

COMUNICATO STAMPA

«Allargare il confronto alle rappresentanze dei giovani e del Terzo Settore»

WELFARE: ACLI, "IL PROTOCOLLO PER NOI E' EQUILIBRATO"

Il presidente Olivero: «Attendiamo la traduzione dell'accordo in legge. Non vengano tradite le intenzioni annunciate».

Roma, 31 luglio 2007 – Giudizio sostanzialmente positivo delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani sul Protocollo d'intesa su "previdenza, lavoro e competitività" siglato nei giorni scorsi da governo e parti sociali, "per l'equità e la crescita sostenibili". «Un documento equilibrato - secondo il presidente delle Acli Andrea Olivero – innanzitutto per la sua organicità, che tiene sostanzialmente insieme, in un quadro complessivo non ancora in ordine, le ragioni di equità sociale e compatibilità economico-finanziarie». **«La volontà e la decisione di guardare ai problemi nel loro insieme** – afferma Olivero –, in una prospettiva che travalica la stessa legislatura, è l'unico modo appropriato per affrontare riforme di questa portata».

Bene anche, per le Acli, **«il tentativo di porre in essere un riequilibrio tra le generazioni»**. «Finalmente – commenta Olivero - si pone con decisione il problema dei giovani, toccando alcuni punti chiave per dare speranza ai lavoratori flessibili: copertura figurativa piena, totalizzazione, accesso al credito, riscatto della laurea...». «Certo – continua il presidente delle Acli – mentre riguardo alle pensioni da erogare nei prossimi anni si è stati attenti al dettaglio, con risultati sostanzialmente equi (con qualche distinguo per i lavoratori autonomi), **per quanto riguarda i giovani il protocollo poteva osare di più**, ponendo ad esempio riferimenti più precisi rispetto alle misure previdenziali volte a garantire l'entità delle future pensioni».

«Sarebbe stato utile in questo senso allargare il confronto alle rappresentanze dei giovani e in particolare del Terzo Settore – critica Olivero –. Avremmo avuto probabilmente **meno polemiche e ricatti politici e più proposte concrete e coraggiose per il futuro del Paese**. Il Terzo settore in questi anni è stato il più importante gestore, insieme allo Stato, del welfare italiano, e ha la titolarità secondo noi per partecipare ai tavoli di concertazione sociale».

Sullo scontro politico in corso e le annunciate battaglie d'autunno, il presidente delle Acli commenta: «Noi attendiamo la traduzione dell'accordo in legge. Augurandoci che non vengano tradite le intenzioni annunciate e riservandoci un giudizio più articolato sui singoli punti. Ben venga quindi, in autunno, il dibattito politico su questi temi, perché sono quelli veri, intorno ai quali si concentrano necessità e aspettative dei cittadini. Ma si allarghi il confronto istituzionale al Terzo Settore. Nessuna importante riforma del welfare può essere fatta senza coinvolgere anche quelle forze che, più dinamiche e innovatrici perché maggiormente a contatto con i problemi ed i territori, possono creare opinione pubblica e consenso sociale».